

Sugli appalti della Rai zero controlli per 12 mesi

» VALERIA PACELLI
E CARLO TECCE

C'è un buco di un anno che inquieta il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto. Dagli ultimi mesi del 2014 all'estate del 2015, sotto la gestione di Luigi Gubitosi, la Rai ha smesso di indagare sugli appalti e i contratti di un'azienda che fattura oltre 2,5 miliardi di euro. Viale Mazzini dispone di uno strumento di controllo interno che si chiama "audit", e per quasi dodici mesi è stato disattivato. Ancora non sono chiari i motivi, ma Campo Dall'Orto prende le distanze dal predecessore. Non si fida del lavoro svolto in passato e vuole introdurre il suo metodo.

SPAVENTATO per questo buco nero di un anno e per l'inchiesta della Procura di Roma che riguarda commesse di un paio di anni fa, il direttore generale ha nominato un avvocato dello Stato, che da lunedì farà parte del suo staff assieme al capo Guido Rossi (ex Mtv) e all'ex uomo di fiducia di Lorenza Lei, Maurizio Rastrello. Il dg è preoccupato anche per la lentezza con cui la Rai ha agito sul presunto malaffare degli appalti. Il fascicolo audit su David Biancifiori, titolare di una società per servizi di produzioni tv e ai domiciliari dallo scorso aprile (nell'ambito di un'inchiesta su altri fatti della procura di Velletri), è stato chiuso il 23 settembre 2013. Ma soltanto il 17 giugno, a seguito di una perquisizione dei finanziari, i magistrati hanno potuto conoscere i documenti su Biancifiori, alias "Scarface", accatati in un plico di Viale Mazzini. Per approfondire meglio la vicenda Rai, i magistrati romani hanno ot-

Campo Dall'Orto: un avvocato dello Stato nello staff e distanze da Gubitosi



Il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto e il suo predecessore Luigi Gubitosi Ansa



Le indagini
I magistrati romani spulciano i dossier: gare per luci e audio di Sanremo 2013

tenuto da Gianfranco Carola, il direttore dell'Audit di Viale Mazzini, 37 dossier che riguardano non solo l'imprenditore ma l'intero assetto del servizio pubblico: dagli studi tv Dear al Festival di Sanremo, dagli accordi esterni per le serie tv ai programmi più rinomati del palinsesto fino ai bar affidati ad una società di un imprenditore ritenuto dai pm "colluso" con la pre-

2,5
miliardi di euro
Il fatturato annuo della tv di Stato

sunta associazione di Massimo Carminati, "er cecato" di Mafia Capitale. Il sistema di Viale Mazzini deve affrontare un ampio esame giudiziario, allora Campo Dall'Orto si caute.

Intanto l'inchiesta della Procura di Roma si preannuncia piena di novità. Il pm Paolo Ielo sta analizzando tutti i dossier consegnati dalla Rai solo pochi mesi fa. Dos-

sier che, nonostante presentassero delle irregolarità o elementi penalmente rilevanti, non sono mai stati inviati prima a Piazzale Clodio. Quelli con irregolarità sono per lo più appalti datati nel tempo, per questo il pm si sta concentrando soprattutto su quelli affidati alle imprese riconducibili a Biancifiori per l'edizione del festival di Sanremo 2013. In questo caso la gara per luci e audio è stata indetta nel 2012. Per quanto riguarda quella audio, le imprese che hanno partecipato erano tre, di cui una si è tirata indietro. Stesso fatto verificato nella gara per le luci: tra i cinque partecipanti, ben quattro hanno fatto retromarcia. Come ha confermato

il direttore delle Risorse Umane in Rai Valerio Fiorespino, in un'intervista a Report.

Nel caso dell'edizione di Sanremo 2013, il pm contesta già a Biancifiori e ad altri di aver erogato ad un dipendente Rai "responsabile della supervisione tecnologica per il festival di Sanremo 2013, somme di denaro in contanti".

MA LA PROCURA di Roma vuole fare chiarezza anche su altro. Innanzitutto, capire se sia stato messo in atto un sistema di sovrapproduzione per forniture pagate dall'azienda pubblica, ma non fornite. Seconda cosa, si sta cercando di capire anche se c'è stato e quale sarebbe stato il guadagno per chi ha favorito l'imprenditore. Su questo fronte si sta lavorando *in primis* sui subappalti: il sospetto di Paolo Ielo infatti è quello che, in alcuni casi propri i subappalti venissero dati ad aziende riconducibili a funzionari Rai. Altro capitolo del presunto *dout des*, anche questo tutto da verificare, è quello delle assunzioni. Un caso esiste già: David Biancifiori con il fratello e altri infatti è accusato di corruzione, per aver erogato "a Ivan Pierrri, dipendente Rai, con incarico di direttore della fotografia, somme di denaro in contanti e assumevano, in qualità di procuratrice, la moglie del medesimo presso la Lo.Bel. Graphic s.r.l. società riconducibile a Biancifiori".